

L'ESPERIENZA

## Frecce Tricolori show in Austria

Gentile direttore, Zeltweg è una sorridente cittadina austriaca situata nel distretto di Murtal, in Stiria, divenuta famosa per il suo aeroporto e per la manifestazione biennale che lì si svolge, l'Air Power. In data due settembre mi sono unita alla gita organizzata dalla sezione aeronautica di Cremona alla volta di Zeltweg per assistere a questo incredibile spettacolo. Dopo otto ore di pullman, arriviamo all'aeroporto e al «gate» d'ingresso controlli severissimi agli zaini e perquisizioni a ogni singola persona: banditi ombrelli, coltelli, bottiglie di vetro, bandiere e qualsiasi oggetto considerato potenzialmente offensivo. E finalmente siamo entrati. C'era il mondo: aerei militari ed elicotteri dislocati ovunque, alcuni visitabili all'interno altri trasegnati e solo fotografabili, stand gastronomici ad ogni angolo che vendevano ogni sorta di leccornia austriaca dalle mitiche schnitzel, ai pretzel, ai wurstel e fumi di birra a volontà. Bancarelle con souvenirs, bagni chimici dislocati ovunque e un numero spropositato di gente giunta da ogni dove per assistere a questo spettacolo meraviglioso. Le esibizioni sono iniziate alle 9 e si sono susseguite fino alle 18: aerei di ogni sorta, solitari e in squadra, volteggiavano sopra di noi e ci regalavano acrobazie spettacolari. A tratti volavano pure elicotteri che lanciavano paracadutisti. Il momento più atteso di tutti, manco a dirlo, quello dell'esibizione delle nostre Frecce Tricolori, che ci hanno regalato uno spettacolo che definire fantasmagorico è ancora poco. Sono stati accolti dall'inno d'Italia, per poi proseguire sulle note di «Con te partirò» e infine «Nessun dorma». Hanno eseguito esercizi incredibili, con evoluzioni uniche al mondo e figure originalissime, pericolosissime e di altissimo livello con difficoltà che nessun'altra squadra è riuscita ad eseguire. Il pubblico era in delirio, tutti in piedi a seguire lo spettacolo col naso all'insù, applaudendo ed apprezzando ogni singolo istante dell'esibizione. Il loro spettacolo supera di gran lunga tutti gli altri e credetemi è stato veramente il migliore che ho visto in tutto il giorno. E per tutto il tempo dai loro serbatoi sono usciti i colori della nostra bandiera che dipingevano il cielo sopra di noi. E lasciatemi dire che la proverbiale precisione degli austriaci non ha deluso nemmeno questa volta. Misure di sicurezza imponenti, soldati dislocati ovunque, persino carri armati, postazioni mediche e ambulanze, polizia e pompieri pronti ad intervenire, un rispetto verso gli altri e verso l'ambiente che non hanno eguali. Ognuno rispettava lo spazio, tutti facevano la fila per usare il bagno o per comprare cibo senza cercare di scavalcare gli altri e soprattutto, non un rifiuto lasciato per terra: tutto nei cassonetti dislocati nell'area come è giusto che sia. Quando abbiamo lasciato l'aeroporto, l'erba era quasi immacolata come al nostro arrivo. Perché gli austriaci sanno cosa fare e come comportarsi e l'ordine e la disciplina fanno parte della loro impostazione culturale, cosa che a noi italiani manca proprio. Dai «crucchi» abbiamo solo da imparare.

**Maurizia Brunelli**  
MANERBIO

LA MINA VAGANTE

## Charlie Hebdo? Semplicemente un pessimo lavoro

**Mario Morisi**  
SCRITTORE  
ITALOFRANCESE



La vignetta è da quelle che fanno venire i brividi. L'ha pubblicata nei giorni scorsi in ultima pagina «Charlie Hebdo», la celeberrima testata satirica parigina, nella mitica rubrica (ereditata dal vecchio Hara Kiri, poi Charlie Hebdo): «Le copertine alle quale siete scampati», cioè i scarti della conferenza di redazione di chiusura. La raccapricciante vignetta rappresenta tre vittime sopravvissute alla sciagura di Amatrice e dintorni. Una designata «Penne sauce tomate» (penne al pomodoro), l'altra «Pennes gratinées» (penne al forno) e la terza - avvolta di bende come una mummia, con la discalia «Lasagne». Sottotitolo della vignetta: «Séisme à l'italienne», terremoto all'italiana. L'autore di questa prodezza si chiama Felix Moureau - Feix in arte: se si può dire arte, visto che fa parte dell'armata Brancaleone dei tappabuchi chiamati a rimpiazzare i martiri di gennaio 2015. Dico tappabuchi perché non avevo mai sentito parlare di lui. Eppure, se si dà credito alla sua foto sui social network, non esce dall'uovo... Strano che il suo nome mi sia sconosciuto visto che sono andato più volte incontro a François Cavanna (franco-piacentino come me), al suo compare Choron, il caustico ex paracadutista, e con la metà della squadra storica di «Charlie», quella che aveva vissuto sulla sua pelle le orrori della prima metà del Secolo XX e aveva più volte dichiarato che nessuna mancanza di rispetto per le autorità, nessuna vignetta volgare e nessuna blasfema potrebbe mai essere altrettanto infernale che le



La vignetta delle polemiche

realtà che questi disegni trasgressivi provavano a denunciare. Se mi permetto di dare la mia opinione nel bel mezzo del putiferio scatenato da Felix (per rilanciare le vendite del giornale, per mancanza di autocensura o per incuria del caporedattore?) viene dal fatto che oltre ad essere l'amico di qualche vignettista di rango, mi è stato richiesto l'anno scorso di intervenire in un colloquio studentesco sulla satira (in francese: «La liberté chevillée à l'âme», che si può leggere on line all'indirizzo: <http://www.ac-besancon.fr/spip.php?article5807>). E che volendo o no l'ho dovuto rifletterci un po'. Punto primo: lo scopo di una vignetta satirica è di fare ridere. Ridere sulla pelle della persona, delle persone, dell'entità presa di mira. Se la gente ride, l'offesa è a meta perdonata. Sarebbe come fare l'amore, se c'è goduria e libertà di scelta tra adulti, vai... Punto secondo: in tutti i Paesi ci sono leggi e usanze che limitano la libertà di creazione e d'espressione. Cambiano a seconda del diritto in vigore, ma tutto il resto è permesso. Punto terzo, per diventare un vignettista, un umorista, un satirista, ci vuole talento. Nessuno in Francia oserebbe contestare il talento feroce dei vari Siné, Reiser, Wolinski, Cabu (tutti assassinati dai djihadisti),



La «correzione» della redazione

che sapevano flirtare con i limiti per fare svegliare le coscienze alla moda francese (la satira nasce in Francia ai tempi del cardinale Mazzarino, si generalizza dopo la Rivoluzione del 1789 e esplose nel 800 e il 900). Recitavano tutti il ruolo del «fou du roi», aggredendo i potenti della politica e della chiesa in quanto protettori del popolo possibilmente alieno o ignaro. Tocchiamo il punto. Se si vede e si studia il corpo del delitto (tre povere vittime prese in giro e fottute da un barbone parigino mal ispirato), non c'è talento fuori del saper disegnare (per altro ispirato ai grandi del passato). Peggio, invece di attaccare i potenti nel nome dei numerosissimi deboli, Felix fa il contrario e irride trecento morti, le loro famiglie, i soccorritori, i zoppi e, per finire, tutto un Paese, visto che è caduto nel tranello dell'italiano «maccaroni» e «spaghetti». Cosa sarebbe capitato se il terremoto avesse colpito Tel Aviv, Marrakech o Ryadh? Il peggio secondo me è che Felix si è comportato da pessimo professionista del ridere. C'è un meccanismo che non si può eludere in questo mestiere: il cosiddetto «quarto muro». Cioè: se racconto una barzelletta ebraica, mi indirizzo a un ebreo, a un arabo o a un

antisemita. Se si tratta di una barzelletta bresciana, prendo di mira le orecchie dei bergamaschi. Sfotto accettabile, tradizionale. Ma lì c'è l'ignominia della vignetta è basta. Provate a riguardarla e a ristudiarla. Cosa c'è dentro? La confusione del rosso della pasta con il rosso del sangue. Il fatto che l'italiano si intende di pasta fino alla morte. Uno stomaco primordiale basta. Peggio ancora, a chi parla questo Strunz di Felix? Chi può essere felice di vederci umiliati? Davvero non lo so. Questo pezzo di vomito colorato è così vile, che non vedo bene chi potrebbe goderne... Per uscire da questo terreno viscido, consiglieri a tutti di postarsi al di sotto di Felix. Ha fallito come umorista, come professionista e come persona morale. Forse si è lasciato andare, forse il disegno è stato ripescato nel cestino da una segreteria di redazione per tappare un buco. Poi conosco questi giornali, i giornalisti di questo tipo sono poeti e tra la libertà e la licenza c'è un filo difficile a distinguere solo quando uno ha bevuto o fumato troppo. Per il resto, Felix non è né un gatto di Comix né un portavoce del popolo francese. Che, ahimè se ne intende in morti, dispersi e feriti di tutti e colori, sesso, razza e religione... Come diciamo in Francia: «I cani abbaiano, la carovana passa». Meglio: «La bava del ruspo glissa sulle piume della bianca colomba». Ps: Charlie Hebdo, dopo le proteste suscitate dalla vignetta di Felix, ha pubblicato un altro disegno sul suo sito. Uno che dice: «Italiani, non siamo noi a costruire le vostre case: è la cattiva». Ebbene: è la prima volta nella storia che una redazione «bête et méchante» (bestiale e cattiva) mette in riga un suo redattore...

L'AVVISO

## Pedoni attenti in Fossa a Salò

Gentile direttore, in questi ultimi tempi si parla sempre più spesso a Salò, di piazza Vittorio Emanuele II, la Fossa, e del suo futuro. Restyling? Rifacimento? O segno indelebile della attuale amministrazione? Bresciaoggi se ne è spesso occupato con articoli, interviste o lettere. Ciò che invece vorrei esprimere oggi, è il fatto accaduto il giorno 16 agosto: un signore portatore di handicap, in carrozzina, sospinto dalla moglie, veniva investito da una autovettura proprio mentre si accingeva ad attraversare la piazza sulle strisce pedonali. Gravi lui e la moglie. Il tutto avveniva mentre uscivano dal porticato del complesso Gasparo, in prossimità dalla stazione dei Taxi. Ho fatto il consigliere comunale per 35 anni, e ad ogni inizio d'anno, ho sempre ribadito con interpellanze scritte e verbali la pericolosità di questi attraversamenti, due per l'esattezza, quello di cui parliamo, poiché posto subito dopo una curva, dove i taxi sostano per posizionamento comunale, ed è obbligatorio per chi attraversa (disabile o meno) sporgersi oltre a questi per attraversare. L'altro quello più innanzi, dove le strisce pedonali sono state posizionate alle spalle dell'edicola, e quindi andando anche pianissimo con l'autovettura si rischia di investire il pedone che inopinatamente sbuca all'improvviso. Non si possono apporre attraversamenti: in curva, coperti da autovetture, né tanto meno alle spalle di un'edicola, in un cono ottico coperto e frequentatissimo. Da almeno dieci anni mi è stato risposto che si sarebbe provveduto, era ed è un fatto minimale: spostare di dieci metri gli attraversamenti, segnalarli ed illuminarli. Ma nulla è stato fatto. Che si voglia sempre attendere il fatto grave, l'incidente mortale? E fare sì che la «Fossa» abbia il nome più appropriato e definitivo? Non si deve attendere il rifacimento di una zona per dare sistemazione segnaletica in una posizione «colpevolmente» pericolosa. Va fatto subito prima che sia troppo tardi, visto che già molteplici incidenti hanno funestato il medesimo tratto: il resto; il bello od il brutto architettonico lo vedremo dopo.

**Gianluigi Pezzali**  
SALO

LA PROTESTA

## Sgravi fiscali alle imprese

Gentile direttore, ho appreso che questo governo illegittimo sta preparando degli sgravi fiscali per le medie e piccole aziende. Credo che questo provvedimento sia l'ennesimo regalo al mondo imprenditoriale, e francamente non condivido. Perché sono anni che le aziende vengono aiutate in tutti i modi da forme di contratti sempre più precari. Se si chiede invece di ridurre l'Irpef per i lavoratori rispondono che non ci sono soldi? E ora di dirlo forte che i soldi vanno dati una volta tanto ai lavoratori, perché sono loro che faticano. Basta farci prendere in giro da questo governo eletto da nessuno. Pensavo che Berlusconi fosse il peggio, ma mi devo ricredere.

**Marco Favalli**  
POLAVENO

LA FOTO



In Gran Bretagna entreranno in circolazione le banconote di plastica, capaci di resistere anche ai lavaggi ad alte temperature. L'idea può sembrare strana, eppure nel mondo sono già più di venti le nazioni che hanno adottato questa nuova cartamoneta tra cui Australia e Canada. ANSA/AP-Frank Augstein

SMS

3371628987

Ieri ci ha lasciato un Grande. Una persona che sapeva e che voleva solo fare del Bene, non è giusto ma è così. Ora Flavio potrai insegnare agli Angeli cos'è il Tai-chi, grazie per tutto. Ciao Fly!

Caesar, gli ubriaconi che litigano nei locali danno fastidio! Non i cani! Pensi prima di scrivere! H 73

Mi chiedo dove siano e cosa facciano i vigili di Toscolano Maderno. Maria di Toscolano

Controriflessione su «il quotidiano letto al bar». Ma non ha mai pensato il signore che ha scritto la riflessione, fra l'altro bella e ironica, di far colazione nel medesimo leggendo il proprio quotidiano precedentemente acquistato in edicola? I problemi esposti non esisterebbero più. Roberto

I sindaci della Lega hanno boicottato la visita del Presidente della Repubblica. Meglio così. In città, senza di loro, si è respirata un'aria migliore. Fabio Concesio.

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI  
Via Eritrea 20/a 25126  
Brescia  
Fax 030 2294229  
lettere@bresciaoggi.it